

In occasione della cerimonia inaugurale

Un po' d'acqua regalata a Bari per la Fiera

Il Sud è una banchina di sbarco ed imbarco per le merci monopolizzate dai « trust » - Esaurito negli organizzatori quel poco coraggio critico degli anni scorsi

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 3. — Stamane, la inaugurazione della XXV Fiera del Levante non ha mancato di assolvere al compito che sembra essere proprio della prima giornata di qualunque fiera: creare una atmosfera di almeno apparente, generale contentezza. Sembrava contento il ministro Colombo, che ha dichiarato aperta la rassegna, sciorinando fra mille sorrisi un quarto d'ora di concetti scabelli e poco meritevoli di essere ascoltati. Contento, probabilmente, la popolazione di Bari, alla quale in occasione della Fiera lo sfioracchio acquistato pugliese ha generosamente regalato una razione supplementare di acqua (dalle 6 alle 21) togliendo un po' del prezioso litro ai comuni della provincia.

lavoro del Meridione, ma ne durante anche la gravità della situazione; o relegarsi nel novero delle iniziative che si esauriscono nel discorso del ministro o di una trasmissione televisiva, che per di più, è stata, per una rassegna di affari, di lavoro e di commerci.

DIAMANTE LIMITI

Ridotta la richiesta per il riscatto del Goya

LONDRA, 3. — Il prezzo del riscatto del Duca di Wellington del Goya, trafugato dalla Galleria d'Arte Nazionale il 22 agosto, è stato ridotto questa sera di 90 mila sterline. Una nuova richiesta di riscatto di 50 mila sterline è stata presentata da un anonimo

che ha telefonato ad una agenzia di stampa inglese. Il 31 agosto l'anonimo (non si sa se da parte dello stesso) aveva chiesto 140 mila sterline.

Decine di milioni di danni a Prato per il fuoco in un lanificio

PRATO, 3. — I vigili del fuoco di Prato e di Firenze, contro autospeme, sono al lavoro dalle 23.45 di ieri sera, per domare un incendio sviluppatosi, per cause incise, nel magazzino deposito di materie prime tessili del lanificio Sergio Petracchi, in via Pistoiese. Le fiamme hanno fatto erodere il tetto del magazzino. I danni per il momento non sono stati accertati ma si calcola che siano dell'ordine di alcune decine di milioni.

Imponente rassegna della vita nell'URSS

Si apre oggi a Parigi l'esposizione sovietica

Dall'assalto al Palazzo d'inverno all'assalto al cosmo - Vivo interesse nella capitale francese per l'importante avvenimento

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — Domani sarà inaugurata a Parigi la esposizione sovietica. Nonante giovani sovietici sono arrivati, intanto, stamattina a Orly, per compiere un viaggio in Francia; altrettanti giovani francesi erano partiti ieri per Mosca. Si respira, a Parigi, un'aria di eccitazione per questi tempi difficili. L'esposizione, francese a Mosca è aperta da una decina di giorni. Ha successo e tutto lascia sperare che altrettanto avvenga a Parigi, per l'esposizione sovietica che è ordinata con una eleganza e un'efficacia già apertamente riconosciute anche da quanti di destra.

L'esposizione è stata presentata ai giornalisti dall'ambasciatore Vinogradov. E' stata una visita ancora sommaria e dovremo tornare col pubblico di tutti i giorni per vederla meglio, un poco anche con gli occhi e lo spirito di un'opera indubbiamente interessante anche per una cultura storica fra le più raffinate. « Tutto l'esistente è elegante, le presentazioni sono sobrie, moderne », scrive Le Figaro.

Tutto è pronto, dunque, per una manifestazione di pace. Rispetto al clima ar-

morento delle polemiche contro il Commissariato dello sport francese, che si ebbero durante e dopo le Olimpiadi. L'esposizione contiene tutti i trofei conquistati dagli atleti sovietici in questi anni; per cui si può vedere che su 153 record mondiali, 80 sono appannaggio sovietico. A Mosca, l'esposizione francese è completamente mancata in proposito. Qualche stupore, infine, potrà suscitare la mostra culturale, dove sono esposti anche molti dipinti. In questo campo tutti sanno che la Francia è in mostra (o lo è stata sino ad oggi). Ma ecco che già qualche giornalista si è meravigliato di vedere delle tele sovietiche « che non hanno niente di destandibile (Le Monde), come il « Ritratto di Vereschkin » di Mplnikov, che è un'opera indubbiamente interessante anche per una cultura storica fra le più raffinate. « Tutto l'esistente è elegante, le presentazioni sono sobrie, moderne », scrive Le Figaro.

morento delle polemiche contro il Commissariato dello sport francese, che si ebbero durante e dopo le Olimpiadi. L'esposizione contiene tutti i trofei conquistati dagli atleti sovietici in questi anni; per cui si può vedere che su 153 record mondiali, 80 sono appannaggio sovietico. A Mosca, l'esposizione francese è completamente mancata in proposito. Qualche stupore, infine, potrà suscitare la mostra culturale, dove sono esposti anche molti dipinti. In questo campo tutti sanno che la Francia è in mostra (o lo è stata sino ad oggi). Ma ecco che già qualche giornalista si è meravigliato di vedere delle tele sovietiche « che non hanno niente di destandibile (Le Monde), come il « Ritratto di Vereschkin » di Mplnikov, che è un'opera indubbiamente interessante anche per una cultura storica fra le più raffinate. « Tutto l'esistente è elegante, le presentazioni sono sobrie, moderne », scrive Le Figaro.

Tutto è pronto, dunque, per una manifestazione di pace. Rispetto al clima ar-

SAVERIO TUTINO

Kozlov all'O.N.U.

NEW YORK, 3. — La delegazione sovietica alla prossima Assemblea generale dell'Onu, che si riunirà il 20 settembre, verrà diretta da Frol Kozlov segretario del Comitato Centrale del partito comunista sovietico. La notizia viene confermata questa sera dalla segreteria delle Nazioni Unite.

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 3. — Il film difficile, il film-enigma, il film - rompicapo. L'anno scorso a Marienbad, di Alain Resnais e Alain Robbe-Grillet, ha vinto il Leone d'Oro della XXII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Nella giuria, presieduta da Filippo Sacchi, sembra che l'italiano Giulio Cesare Castello, l'argentino Leopoldo Torre Nilsson e, naturalmente, il francese Baronecelli si siano battuti per l'assegnazione del massimo premio all'opera che, eccellente per la dignità formale, ha tuttavia lasciato di ghiaccio la grandissima maggioranza del pubblico e una notevole aliquota di critici. Noi abbiamo tentato di recensirla con l'attenzione che meritava, senza indulgere ai facili moti di spirito che altri hanno es-



Una scena del film «Pace a chi entra» di Alov e Naumov.



Il «Premio opera prima» a De Seta.



Il «Premio opera prima» a De Seta.

Roberto Rossellini e altri, che intercorrono nei prossimi giorni) una propria relazione stampata, commentandola poi in un discorso introdotto supplementare di tre quarti d'ora.

L'ex direttore di Ferrara ha spiegato come, per illustrare a fondo i concetti di pudore e di decenza, è giocoforza servirsi di termini indecenti e impudichi; ma ha « girato » l'ostacolo attingendo al francese («chissà se Clair sarà tanto caudatissimo») e non fatto gli occhi rotondi come al «latinarum» di Sant'Agostino, del quale ci piacerebbe riportare certi passi di squisita inverosimilitudine. Tuttavia, in buonissimo italiano, il rievocando arcaico ha elato il suo tempore: «Se il tuo occhio, O' mese di peccato, caravita e ottolito via da te» (Matteo, XVIII, 9), e ha ribadito che «civiltà vuol dire ordine, in prima linea, e nessuno può negare che il sesso è una delle toni più attive di disordine sociale». Dopo di che, non è difficile intuire che, per lui, il sesso resta sempre un nemico da combattere (forse più della guerra di cui si occupa l'anno scorso), resta sempre il «male» e contro cui chiedere la repressione del suo tipo di «civiltà», piuttosto che una realtà complessa, da guardare, magari, con un po' di scetticismo, il compiacimento dall'approfondimento realistico e, quindi, morale — senza parocchie e senza ipocrisia.

UGO CASIRAGHI

Il Leon d'oro 1961 a «L'anno scorso» a Marienbad

L'alibi dell'«arte pura» non giustifica la scelta del confuso film di Resnais

Un verdetto sostanzialmente conformista, riscattato dal secondo premio al bel film sovietico «Pace a chi entra» di Alov e Naumov - Unanimità per il premio «opera prima» a De Seta - Il giapponese Mifune e la francese Suzanne Flonn migliori interpreti

dato necessario sfoderare. Tuttavia non eravamo e non siamo convinti né della sua « novità sostanziale », né del suo « anticonformismo ». Crediamo anzi che il verdetto di stasera sia, in fondo, il frutto di un'operazione conformista: in certo senso, la giuria ha espresso un giudizio poco impegnato, evitando di pronunciarsi sui temi ben più scottanti espressi (anche se non sempre con arteistica competenza) negli altri buoni film candidati, e compresi dietro l'alibi dell'« arte pura », immergendo nella gara del cerebralismo un fondamentalmente estraneo al pubblico dei « non iniziati ».

Un certo equilibrio è stato però subito ristabilito dalla giuria con l'attribuzione del suo premio speciale, cioè del secondo premio assoluto, al bel film sovietico «Pace a chi entra», dei giovani registi Alov e Naumov, che anche in questo forse ricordano il lettore, avremo ritenuto « il più prezioso della Mostra » il giorno prima che apparisse Marienbad, e che non abbiamo cessato di ritenere uno dei più precorali anche dopo.

Il premio «Opera prima» era del tutto scontato. Banditi a Orogoso di Vittorio De Seta aveva un solo competitor, ma il suo valore di effettivo anticonformismo — su sul piano del linguaggio, su su quello della tematica — è stato anche più precisamente riconosciuto dai premi in margine da esso ottenuti: il premio della Federazione italiana dei giornalisti del cinema, il premio della rivista «Cinema Nuovo», e quello «San Giorgio» della fondazione Cini.

Tra gli attori, Toshio Mifune e Suzanne Flonn hanno avuto la coppa Volpi; il primo (apparsa anche in un film messicano dell'Informatica) per la partecipazione alla Guardia del corpo, il film-spada giapponese di Kurosawa; la seconda, una non più giovane attrice, per il personaggio della madre dell'obiettore di coscienza, da lei impostato con grande semplicità e intensità nel film pacifista di Autant-Lara, presentato da Lina Jostavica. Non accedeva.

Questi premi ufficiali, tra quelli « a latere », vanno segnalati i tre attribuiti dalla giuria di critici e dall'« Ufficio cattolico internazionale » al film italiano di Ermanno Olmi, il quale ha così battuto, insieme con l'«Opera prima» di

Laura rifiutata dalla Francia, e dall'altra ha avuto il merito di non concedere nulla ai due bruttissimi film statunitensi, in cui si salvava appunto solo le prove delle due attrici.

Dopo una cerimonia della premiazione, è passato in « sala grande », alla presenza dell'attore J.P. Belmondo e del regista J.P. Melville (Jean-Paul il primo, Jean-Pierre il secondo), il film francese fuori concorso «L'anno scorso», presentato dalla Mostra per la serata di chiusura quale frutto di un compromesso col ministro Malraux, il quale si era lamentato che la commissione di selezione avesse scelto «La fanciulla dagli occhi d'oro» al di fuori dei desideri francesi. Melville è un regista che predilige la trasposizione di difficili testi letterari.

La vicenda riguarda una donna atea (cui l'interprete di «Hiroshima non amour» presta il suo tormentato intellettuale), che ha perduto il marito in guerra, e rimasta sola con la bambina in una città di provincia nel periodo dell'occupazione nazista, entra in crisi dal momento in cui conosce il giovane, semplice e fattivo prete del titolo. Essa ha già letto la «Storia di Cristo» di Giovanni Papini, ma il verdetto le dice che questo libro non era niente e gliene offre altri, che cominciano a far vacillare la fiducia della vedova nelle tesi materialiste.

De Seta, i «colossi» di Castellani e De Sica, e il premio «Pasinetti» del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici che, assegnato per referendum al miglior film straniero in concorso e fuori concorso, ha ribadito la freschezza e l'umanità dell'opera sovietica «Pace a chi entra», la quale, pur a Venezia senza che la nostra commissione di selezione possa esserne ritenuta « responsabile », è snobbata da una parte della critica, ma trionfalmente accolta dal pubblico, ha segnato, della XXII Mostra, forse la più genuina rivelazione.

In complesso crediamo di poter affermare che, a parte le inevitabili polemiche del «Leon d'Oro» (qualsiasi altra assegnazione, di cui si discuteva, avrebbe scatenato polemiche), e considerando l'obiettiva difficoltà dell'impresa, la giuria non si sia comportata nel peggiore dei modi. Severo, ma anche giustificato, il responso negativo sulla partecipazione italiana e, avendo ben quattro film in concorso, ha visto premiato il meno ambizioso ma il più onesto, esatto il riconoscimento al film sovietico, e tutt'altro che sbagliato il premio dell'attrice, che da una parte ha ricordato il coraggioso film di Autant-

Laura rifiutata dalla Francia, e dall'altra ha avuto il merito di non concedere nulla ai due bruttissimi film statunitensi, in cui si salvava appunto solo le prove delle due attrici.

Dopo una cerimonia della premiazione, è passato in « sala grande », alla presenza dell'attore J.P. Belmondo e del regista J.P. Melville (Jean-Paul il primo, Jean-Pierre il secondo), il film francese fuori concorso «L'anno scorso», presentato dalla Mostra per la serata di chiusura quale frutto di un compromesso col ministro Malraux, il quale si era lamentato che la commissione di selezione avesse scelto «La fanciulla dagli occhi d'oro» al di fuori dei desideri francesi. Melville è un regista che predilige la trasposizione di difficili testi letterari.

La vicenda riguarda una donna atea (cui l'interprete di «Hiroshima non amour» presta il suo tormentato intellettuale), che ha perduto il marito in guerra, e rimasta sola con la bambina in una città di provincia nel periodo dell'occupazione nazista, entra in crisi dal momento in cui conosce il giovane, semplice e fattivo prete del titolo. Essa ha già letto la «Storia di Cristo» di Giovanni Papini, ma il verdetto le dice che questo libro non era niente e gliene offre altri, che cominciano a far vacillare la fiducia della vedova nelle tesi materialiste.

Questi premi ufficiali, tra quelli « a latere », vanno segnalati i tre attribuiti dalla giuria di critici e dall'« Ufficio cattolico internazionale » al film italiano di Ermanno Olmi, il quale ha così battuto, insieme con l'«Opera prima» di

Un originale concorso di «Noi donne»

Antonia ha trovato l'amore in Calabria

I bellissimi disegni animati satirici di Pino Zacaria («Zac») su sesso, pubblicità e censura

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 3. — Prima di concedersi da Venezia e abbandonare la Mostra completando il nostro carnet di appunti, domani il Lido sarà semi-deserto ma, mentre i corrispondenti dei giornali si accingono alla partenza, il Palazzo del Cinema verrà invaso da una « troupe » cinematografica capitanata dal regista Joseph Losey, emigrato da molti anni in Europa, per non sottostare ai ricatti della commissione per le attività antiamericane. Il Festival chiuderà i battenti, dunque avrà ancora qualche giorno di vita nella finzione, poiché si avrà un film (tratto da un romanzo di James Hadley Chase), in cui figura Jeanne Moreau e in cui si narra di una scell-girl che seduce e irretisce un giovane scegogiatore americano (Stanley Baker), approfittando di una breve permanenza nella città lagunare, durante le manifestazioni cinematografiche della Biennale.

In un'atmosfera di prossima smobilizzazione, sempre all'ombra della ventiduesima rassegna d'arte cinematografica, ha avuto luogo il varo, o meglio la consacrazione ufficiale, di «Antonia e l'amore», un saggio di Francoisa e Festa Campanile che nei prossimi mesi sarà trasferito sullo schermo da una importante casa produttrice. L'iniziativa è stata promossa dal settimanale Noi Donne, che anche quest'anno ha indetto fra le sue lettrici il concorso e siamo tutti soddisfatti, consistente nella pubblicazione di un trattamento cinematografico cui bisognerà trovare un finale. La competizione l'ha vinta Teresa Laezza, una ragazza ventiquattrenne, nata a Bova Marina (Reggio Calabria), che con assoluta coerenza psicologica ha integrato la vicenda immaginata da due fra i più rinomati sceneggiatori della cinematografia italiana. La vincitrice è stata calorosamente applaudita nel corso di una manifestazione, svoltasi al cinema Astra alla quale hanno partecipato cinquemila spettatori, arrivati da ogni parte d'Italia, nonché i realizzatori del «Giudizio universale».

Quando la sezione informativa, essa è un trattamento di un'animazione moderna. Se si eccettuano Accatone e il posto, poche sono le novità rilevanti offerte nell'ultimo tratto del percorso. L'americano Angel baby di Paul Wendkos non ha mantenuto le promesse accreditate da un avviso stampa: il film, per analogia tematica, ricorda il lavoro di Guido di Richard Brooks. Ne è protazionata una ragazza che aderisce alla setta dei « revivalisti » e si produce in alcuni congressi religiosi orchestrati da un avventuriero, il quale assolda vagabondi affini che simulino di essere torciti dalla grazia e dal miracolo. La fanciulla, una ex muta che ha ripulito il dono della parola ed è in buona fede, ignora le macchinazioni di cui è vittima. Ciò non le rispar-

Ma quale riferimento ha tutto ciò con la realtà e l'avvenire del mezzogiorno d'Italia? La Fiera del Levante che potrebbe essere una rassegna seria dei problemi e del lavoro del Mezzogiorno, rischia di diventare (e non lo è) il bazar delle velleità neo-capitalistiche e delle nuove contraddizioni che caratterizzano la economia meridionale. Quel che più colpisce è soprattutto il fatto che sembra ormai esaurita quella certa dose di coraggio, che negli anni passati fece della Fiera un luogo sia pure limitato per la denuncia della vera realtà meridionale. Oggi, invece, si parla soltanto delle iniziative dei monopoli e si nasconde con il silenzio l'avvilente degradazione economica e sociale che circonda i cosiddetti « poli di sviluppo ».

Un discorso a parte meritano le partecipazioni straniere, quest'anno più numerose del passato. Trentatré nazioni espositrici e numerose altre presenti con uffici d'informazione o comunque con loro rappresentanza, costituiscono una presenza dubbia, positiva della fiera e degli sforzi per allacciare relazioni internazionali sempre più vaste. Il campo socialista è presente con esposizioni della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Polonia, con uffici d'informazione dell'Albania e della Romania. Presente anche la Jugoslavia con un grande e ben attrezzato padiglione. Per altro la partecipazione estera — sulla quale torneremo nei prossimi giorni — è rivolta in generale alla possibilità di scambi con l'Italia; anche in questo senso gli agenzie concetti con il Mezzogiorno appaiono quanto mai incerti e occasionali.

Insomma, anche per quanto riguarda gli scambi commerciali, il Sud sembra essere relegato alla funzione di una « banchina » di sbarco e di imbarco monopolizzata dai grandi complessi industriali, commerciali e pubblici. E forse per questo che abbiamo notato una minore partecipazione di pubblico nelle prime ore di visita alla mostra? Difficile dare una risposta netta. Quel che sembra certo è che la Fiera del Levante è oggi a un bivio: o scompare in un'incerta « parte retrosciva » del governo, ridiventando un pure limitatamente qualcosa di coraggioso che esalti il

rubato il denaro ma nessuno ha toccato i gioielli - I ladri hanno infierito sul corpo della sessantenne principessa con bastoni e coltelli

BANGKOK, 3. — La principessa Laksmi Lavan, nota in Siam non solo perché reclusa nel re Vajitavud ma anche per le opere di poesia e per i romanzi che ha scritto, è stata trovata morta nel suo palazzo di Laksmi Vilas. La scoperta del cadavere, che giaceva in un lago di sangue ormai rappreso, è stata fatta da una inserviente della principessa, che era rientrata da una visita ai suoi familiari in un villaggio dell'interno.

Le polizia di Bangkok ha dichiarato che secondo i medici che hanno visitato la salma, la morte è avvenuta mercoledì scorso o forse anche il giorno precedente. L'esame del cadavere ha permesso di stabilire che la 62enne principessa è stata brutalmente percosso probabilmente con un bastone e quindi è stata più volte colpita con un pugnale da una o forse due persone.

Laksmi Lavan da tempo era ritirata nella sua residenza presso la quale aveva mantenuto in servizio soltanto cinque persone che sono tutte scomparse tranne la giovane cameriera che scopre il cadavere. La scomparsa della servita ha indotto la polizia a ritenere che l'anziana principessa Lavan sia stata uccisa dai suoi servi che volevano impadronirsi dei denari che si trovavano in uno scrigno nella camera da letto della defunta. Secondo la cameriera personale di Laksmi Lavan nello scrigno sarebbero dovuti essere banconote thailandesi per un ammontare di circa tre milioni e mezzo di lire italiane, ma i funzionari che hanno aperto lo scrigno lo hanno trovato vuoto ed aperto. Sul cadavere della principessa è stato trovato un mazzetto di cinquecento lire, una delle quali era quella dello scrigno. Se questa si sono serviti gli assassini per aprire il forziere ciò significa che essi hanno fatto con cinque sangue freddo in quanto, dopo aver aperto lo scrigno e rubato il denaro, hanno rimesso la catena delle chiavi attorno al collo della loro vittima prima di lasciare il palazzo. Non risulta che sia scampato alcuno dei famosi giostellieri che la principessa possiede.

La polizia di Bangkok sta ora ricercando i quattro ser-

Era zia della bella Srykit

La principessa-poetessa del Siam trovata assassinata ieri a Bangkok

Una genovese Miss Italia

SALSOMAGGIORE. — La genovese Franca Cattaneo, di 22 anni, è stata eletta « Miss Italia » della giuria del concorso conclusosi ieri sera a Salsomaggiore. La Cattaneo si era presentata col titolo di « Miss Liguria ». Miss Eleganza è stata eletta l'indimenticabile Marina Crovato di 21 anni, nata e residente a Napoli, presentatasi come « Miss Campania ».



Renite alla leva madre di due bimbi!

CATANIA, 3. — Una donna sposata e madre di due bambini, è stata chiamata a rendere servizio militare.

La disavventura è capitata a Salvatore Aita, Cavaliere di Savoia, nato il 20 ottobre 1910 in una clinica ostetrica di Catania. Avuto della nascita il nome ed il sesso furono trascurati, regolarmente presso l'ufficio anagrafico del capoluogo etneo; una decina di anni fa la ragazza si trasferì con la famiglia in un piccolo centro della Provincia, a Santa Venerina; qui, nei registri dello stato civile, invece di Salvatore, fu scritto Cavallero di Salvatore. Il momento della visita di leva il soldato renitente è stato ora di carabinieri finalmente individuato nella «gatta madre» di Srykit.

Un originale concorso di «Noi donne»

Antonia ha trovato l'amore in Calabria

I bellissimi disegni animati satirici di Pino Zacaria («Zac») su sesso, pubblicità e censura

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 3. — Prima di concedersi da Venezia e abbandonare la Mostra completando il nostro carnet di appunti, domani il Lido sarà semi-deserto ma, mentre i corrispondenti dei giornali si accingono alla partenza, il Palazzo del Cinema verrà invaso da una « troupe » cinematografica capitanata dal regista Joseph Losey, emigrato da molti anni in Europa, per non sottostare ai ricatti della commissione per le attività antiamericane. Il Festival chiuderà i battenti, dunque avrà ancora qualche giorno di vita nella finzione, poiché si avrà un film (tratto da un romanzo di James Hadley Chase), in cui figura Jeanne Moreau e in cui si narra di una scell-girl che seduce e irretisce un giovane scegogiatore americano (Stanley Baker), approfittando di una breve permanenza nella città lagunare, durante le manifestazioni cinematografiche della Biennale.

In un'atmosfera di prossima smobilizzazione, sempre all'ombra della ventiduesima rassegna d'arte cinematografica, ha avuto luogo il varo, o meglio la consacrazione ufficiale, di «Antonia e l'amore», un saggio di Francoisa e Festa Campanile che nei prossimi mesi sarà trasferito sullo schermo da una importante casa produttrice. L'iniziativa è stata promossa dal settimanale Noi Donne, che anche quest'anno ha indetto fra le sue lettrici il concorso e siamo tutti soddisfatti, consistente nella pubblicazione di un trattamento cinematografico cui bisognerà trovare un finale. La competizione l'ha vinta Teresa Laezza, una ragazza ventiquattrenne, nata a Bova Marina (Reggio Calabria), che con assoluta coerenza psicologica ha integrato la vicenda immaginata da due fra i più rinomati sceneggiatori della cinematografia italiana. La vincitrice è stata calorosamente applaudita nel corso di una manifestazione, svoltasi al cinema Astra alla quale hanno partecipato cinquemila spettatori, arrivati da ogni parte d'Italia, nonché i realizzatori del «Giudizio universale».

Quando la sezione informativa, essa è un trattamento di un'animazione moderna. Se si eccettuano Accatone e il posto, poche sono le novità rilevanti offerte nell'ultimo tratto del percorso. L'americano Angel baby di Paul Wendkos non ha mantenuto le promesse accreditate da un avviso stampa: il film, per analogia tematica, ricorda il lavoro di Guido di Richard Brooks. Ne è protazionata una ragazza che aderisce alla setta dei « revivalisti » e si produce in alcuni congressi religiosi orchestrati da un avventuriero, il quale assolda vagabondi affini che simulino di essere torciti dalla grazia e dal miracolo. La fanciulla, una ex muta che ha ripulito il dono della parola ed è in buona fede, ignora le macchinazioni di cui è vittima. Ciò non le rispar-

Un originale concorso di «Noi donne»

Antonia ha trovato l'amore in Calabria

I bellissimi disegni animati satirici di Pino Zacaria («Zac») su sesso, pubblicità e censura

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 3. — Prima di concedersi da Venezia e abbandonare la Mostra completando il nostro carnet di appunti, domani il Lido sarà semi-deserto ma, mentre i corrispondenti dei giornali si accingono alla partenza, il Palazzo del Cinema verrà invaso da una « troupe » cinematografica capitanata dal regista Joseph Losey, emigrato da molti anni in Europa, per non sottostare ai ricatti della commissione per le attività antiamericane. Il Festival chiuderà i battenti, dunque avrà ancora qualche giorno di vita nella finzione, poiché si avrà un film (tratto da un romanzo di James Hadley Chase), in cui figura Jeanne Moreau e in cui si narra di una scell-girl che seduce e irretisce un giovane scegogiatore americano (Stanley Baker), approfittando di una breve permanenza nella città lagunare, durante le manifestazioni cinematografiche della Biennale.

In un'atmosfera di prossima smobilizzazione, sempre all'ombra della ventiduesima rassegna d'arte cinematografica, ha avuto luogo il varo, o meglio la consacrazione ufficiale, di «Antonia e l'amore», un saggio di Francoisa e Festa Campanile che nei prossimi mesi sarà trasferito sullo schermo da una importante casa produttrice. L'iniziativa è stata promossa dal settimanale Noi Donne, che anche quest'anno ha indetto fra le sue lettrici il concorso e siamo tutti soddisfatti, consistente nella pubblicazione di un trattamento cinematografico cui bisognerà trovare un finale. La competizione l'ha vinta Teresa Laezza, una ragazza ventiquattrenne, nata a Bova Marina (Reggio Calabria), che con assoluta coerenza psicologica ha integrato la vicenda immaginata da due fra i più rinomati sceneggiatori della cinematografia italiana. La vincitrice è stata calorosamente applaudita nel corso di una manifestazione, svoltasi al cinema Astra alla quale hanno partecipato cinquemila spettatori, arrivati da ogni parte d'Italia, nonché i realizzatori del «Giudizio universale».

Quando la sezione informativa, essa è un trattamento di un'animazione moderna. Se si eccettuano Accatone e il posto, poche sono le novità rilevanti offerte nell'ultimo tratto del percorso. L'americano Angel baby di Paul Wendkos non ha mantenuto le promesse accreditate da un avviso stampa: il film, per analogia tematica, ricorda il lavoro di Guido di Richard Brooks. Ne è protazionata una ragazza che aderisce alla setta dei « revivalisti » e si produce in alcuni congressi religiosi orchestrati da un avventuriero, il quale assolda vagabondi affini che simulino di essere torciti dalla grazia e dal miracolo. La fanciulla, una ex muta che ha ripulito il dono della parola ed è in buona fede, ignora le macchinazioni di cui è vittima. Ciò non le rispar-

Un originale concorso di «Noi donne»

Antonia ha trovato l'amore in Calabria

I bellissimi disegni animati satirici di Pino Zacaria («Zac») su sesso, pubblicità e censura

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 3. — Prima di concedersi da Venezia e abbandonare la Mostra completando il nostro carnet di appunti, domani il Lido sarà semi-deserto ma, mentre i corrispondenti dei giornali si accingono alla partenza, il Palazzo del Cinema verrà invaso da una « troupe » cinematografica capitanata dal regista Joseph Losey, emigrato da molti anni in Europa, per non sottostare ai ricatti della commissione per le attività antiamericane. Il Festival chiuderà i battenti, dunque avrà ancora qualche giorno di vita nella finzione, poiché si avrà un film (tratto da un romanzo di James Hadley Chase), in cui figura Jeanne Moreau e in cui si narra di una scell-girl che seduce e irretisce un giovane scegogiatore americano (Stanley Baker), approfittando di una breve permanenza nella città lagunare, durante le manifestazioni cinematografiche della Biennale.

In un'atmosfera di prossima smobilizzazione, sempre all'ombra della ventiduesima rassegna d'arte cinematografica, ha avuto luogo il varo, o meglio la consacrazione ufficiale, di «Antonia e l'amore», un saggio di Francoisa e Festa Campanile che nei prossimi mesi sarà trasferito sullo schermo da una importante casa produttrice. L'iniziativa è stata promossa dal settimanale Noi Donne, che anche quest'anno ha indetto fra le sue lettrici il concorso e siamo tutti soddisfatti, consistente nella pubblicazione di un trattamento cinematografico cui bisognerà trovare un finale. La competizione l'ha vinta Teresa Laezza, una ragazza ventiquattrenne, nata a Bova Marina (Reggio Calabria), che con assoluta coerenza psicologica ha integrato la vicenda immaginata da due fra i più rinomati sceneggiatori della cinematografia italiana. La vincitrice è stata calorosamente applaudita nel corso di una manifestazione, svoltasi al cinema Astra alla quale hanno partecipato cinquemila spettatori, arrivati da ogni parte d'Italia, nonché i realizzatori del «Giudizio universale».

Quando la sezione informativa, essa è un trattamento di un'animazione moderna. Se si eccettuano Accatone e il posto, poche sono le novità rilevanti offerte nell'ultimo tratto del percorso. L'americano Angel baby di Paul Wendkos non ha mantenuto le promesse accreditate da un avviso stampa: il film, per analogia tematica, ricorda il lavoro di Guido di Richard Brooks. Ne è protazionata una ragazza che aderisce alla setta dei « revivalisti » e si produce in alcuni congressi religiosi orchestrati da un avventuriero, il quale assolda vagabondi affini che simulino di essere torciti dalla grazia e dal miracolo. La fanciulla, una ex muta che ha ripulito il dono della parola ed è in buona fede, ignora le macchinazioni di cui è vittima. Ciò non le rispar-

Un originale concorso di «Noi donne»

Antonia ha trovato l'amore in Calabria

I bellissimi disegni animati satirici di Pino Zacaria («Zac») su sesso, pubblicità e censura

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 3. — Prima di concedersi da Venezia e abbandonare la Mostra completando il nostro carnet di appunti, domani il Lido sarà semi-deserto ma, mentre i corrispondenti dei giornali si accingono alla partenza, il Palazzo del Cinema verrà invaso da una « troupe » cinematografica capitanata dal regista Joseph Losey, emigrato da molti anni in Europa, per non sottostare ai ricatti della commissione per le attività antiamericane. Il Festival chiuderà i battenti, dunque avrà ancora qualche giorno di vita nella finzione, poiché si avrà un film (tratto da un romanzo di James Hadley Chase), in cui figura Jeanne Moreau e in cui si narra di una scell-girl che seduce e irretisce un giovane scegogiatore americano (Stanley Baker), approfittando di una breve permanenza nella città lagunare, durante le manifestazioni cinematografiche della Biennale.

In un'atmosfera di prossima smobilizzazione, sempre all'ombra della ventiduesima rassegna d'arte cinematografica, ha avuto luogo il varo, o meglio la consacrazione ufficiale, di «Antonia e l'amore», un saggio di Francoisa e Festa Campanile che nei prossimi mesi sarà trasferito sullo schermo da una importante casa produttrice. L'iniziativa è stata promossa dal settimanale Noi Donne, che anche quest'anno ha indetto fra le sue lettrici il concorso e siamo tutti soddisfatti, consistente nella pubblicazione di un trattamento cinematografico cui bisognerà trovare un finale. La competizione l'ha vinta Teresa Laezza, una ragazza ventiquattrenne, nata a Bova Marina (Reggio Calabria), che con assoluta coerenza psicologica ha integrato la vicenda immaginata da due fra i più rinomati sceneggiatori della cinematografia italiana. La vincitrice è stata calorosamente applaudita nel corso di una manifestazione, svoltasi al cinema Astra alla quale hanno partecipato cinquemila spettatori, arrivati da ogni parte d'Italia, nonché i realizzatori del «Giudizio universale».

Quando la sezione informativa, essa è un trattamento di un'animazione moderna. Se si eccettuano Accatone e il posto, poche sono le novità rilevanti offerte nell'ultimo tratto del percorso. L'americano Angel baby di Paul Wendkos non ha mantenuto le promesse accreditate da un avviso stampa: il film, per analogia tematica, ricorda il lavoro di Guido di Richard Brooks. Ne è protazionata una ragazza che aderisce alla setta dei « revivalisti » e si produce in alcuni congressi religiosi orchestrati da un avventuriero, il quale assolda vagabondi affini che simulino di essere torciti dalla grazia e dal miracolo. La fanciulla, una ex muta che ha ripulito il dono della parola ed è in buona fede, ignora le macchinazioni di cui è vittima. Ciò non le rispar-

MINO ARGENTIERI